

Korngold:

— il più giovane —
musicista vivente

Il piccolo Mozart - Il giudizio di Mahler - Le tre lingue - Un inno alla melodia - Puccini, Strawinsky, Debussy, Dukas - Molinari a Vienna

Korngold, Mozart, Vienna musicale...

Ecco detto tutto, accennando al grande avvenimento musicale che si svolgerà domenica prossima all'*Augusteo*. Korngold è il più giovane compositore vivente, è viennese, e non si evoca la sua opera senza che si faccia il nome di Mozart. Perché come l'autore del *Don Giovanni*, egli nacque... cantando. Della giovinezza trascorse i mesi e gli anni, studiando, suonando, componendo, tanto che all'età in cui la mente prende confidenza col sillabario, il piccolo Korngold rivelava la sua genialità di musicista. A dieci anni è già come



inebriato da un'atmosfera sonora; nulla lo distrae dalla musica; niente l'appassiona quanto la musica.

Fanciullezza pensosa colma di misteri... Non aveva ancora superato il corso del sette anni, e già aveva composto 4 piccoli pezzi per pianoforte e canto. A quale scuola egli aveva studiato? Forse a nessuna. Ed è per ciò che i suoi connazionali, i suoi ammiratori credono che il miracolo di Mozart si sia ripetuto con lui e riprodotto in lui.

A dieci anni la sua fantasia non ha più freni, e dà libero sfogo a ciò che l'anima sogna. Il piccolo artista ha già i suoi tratti di musicista ben definiti, Gustavo Mahler, il compianto illustre direttore d'orchestra e austero compositore, ascolta di lui una fiaba, *L'Oro*, e ne rimane commosso e stupito. A dieci anni rivela tale sensibilità ed è pervaso da tale spirito di modernità, per cui Korngold sente e dà forma a sensazioni armoniche di ardita bellezza...

Questo fanciullo, secondo Mahler, è un prodigio, il piccolo Mozart; ma non simigliante a quei ragazzi che, precoci per svegliatezza d'ingegno, finiscono poi col sentire atrofizzate tutte le qualità inventive del talento e della fantasia. La precocità di Korngold è in continuo sviluppo: è una ascensione alle forme più compiute e più doviziose della composizione.

Ed ecco che, a undici anni, egli dà vita ad una pantomima in un atto, *L'uomo di neve*. La rinomanza del fanciullo ormai ri-

suona fuori dall'ambito intimo e discreto della famiglia. La pantomima è posta in scena e rappresentata nientemeno — onore immenso! — che all'«Opera». E, a dire il vero, di rado, una così grande scena accolse lavoro di un così giovane... musicista...

Artista dalla fantasia inesauribile, lo seduce il sogno di scrivere un'opera. E l'opera gli balza fresca e piena di animazione. A sedici anni la prima opera, *L'anello di Polterate*, un piccolo capolavoro di commedia musicale tedesca, è compiuta — e, dopo pochi mesi eccone un'altra: *Violante*, la cui azione si svolge nella Venezia del Rinascimento. Come la pantomima, questi due melodrammi hanno il battesimo della scena al Teatro di Monaco di Baviera.

La cronaca è lieta: successo, ammirazione... Ormai il musicista è uscito fuori di minorità.

Di Korngold si alternano le opere con una fecondità e fecondità davvero stupefacenti. Oltre il *Sestetto*, la musica per il *Much ado about nothing* di Shakespeare, e una *Sinfonia*, è notevole l'opera *La città morta*, ispirata al noto romanzo di Rodenbach, e che, rappresentata la prima volta simultaneamente ad Amburgo e a Colonia, è accolta con grande successo. *La città morta* è ora nel repertorio dei più grandi teatri europei.

Da martedì scorso Korngold è a Roma. E' tutto inferocito alle prove dell'orchestra per il concerto di domenica all'*Augusteo*. Nelle ore di pausa non si allontana dal suo amico, l'insigne maestro Bernardino Molinari, ch'egli conobbe mesi or sono a Vienna. E al maestro Molinari non si stanca di ripetere la sua ammirazione per la magnifica orchestra dell'«Augusteo».

E l'orchestra ha preso già confidenza con Korngold, e lo seconda mirabilmente, non insensibile alla vivace bacchetta del giovane direttore d'orchestra.

Sul podio direttoriale Korngold parla di rado, ma quando ha osservazioni da rivolgere all'orchestra si serve ora dell'idioma suo nazionale, ora di quello italiano, e ora di quello francese.

— *Un peu plus lent! etwas schneller! numero sette dieci — come dire, signori? — ah, bien; diciasette!*

Ma più spesso Korngold si spiega a base di vocalizzi per definire il colore, e di *tat-ta-ta* per segnare il ritmo.

La corrente di simpatia e di cordialità tra lui e l'orchestra si è prodotta, per così dire, quasi intuitivamente.

— Dunque, maestro — gli chiediamo, durante il «riposo» concesso all'orchestra, nella prova di ieri — tatta musica vostra nel programma che presenterete al giudizio del pubblico domenica ventura?

— Sì, e ho cercato di disporla in modo che il pubblico dell'«Augusteo», del quale mi è stata riferita la squisita sensibilità, possa, in un solo concerto, giudicare in sintesi la mia produzione, da quella dei primi anni miei di studio a quella composta di recente — sino al *Sursum corda*, che è, in ordine di tempo, il mio ultimo lavoro.

— E, a quanto pare, non siete... dispreziatore della melodia?

— Melodia, sempre melodia; lo credo, io ho fede solamente nella melodia. Per questo lo stimo, io amo Puccini, il vostro, e anche un po' il nostro Puccini. Ma che dico? Puccini appartiene a tutto il mondo. Vienna però, lo adora. E giorni or sono, per la *Manon Lescaut*, il successo che gli arrise, parve emulare perfino il leggendario trionfo del *Matrimonio segreto*. Pucci-

ni era a Vienna. E parve allora a me che un uomo, un artista avesse assunto lo spirito e la forma di una deità.

— Conoscete, certo, tutte le opere di Puccini; ma quali fra esse prediligete?

— Forse tutte; ma ho una preferenza per la *Tosca*, per la *Butterfly*, per la *Fanciulla del West*, per il *Tabarro* e *Gianni Schicchi*. E' se vi agglungessi che adoro la *Rondine*, che vorrei in Italia fosse rappresentata più spesso?

— E dei giovani musicisti italiani?

— E' una fioritura musicale che onora l'arte. Zandonai, Alfano, Respighi... E potrei citarne altri.

— Nè musicisti mancano e nè sono inoperosi altrove...

— Fra' i tipi di musica moderna, mi piace in particolar modo, quella di Strawinsky.

Lo Strawinsky è una personalità artistica di alta levatura. E m'interessa e mi impressiona molto la musica di Dukas, del quale apprezzo l'*Arianna e Barbableu*, così come mi diletta quella di Charpentier, di cui la *Louise* è titolo insigne.

— E Debussy?

— Un grande artista solitario. E non turbiamo la solitudine di questo sottile pensoso artista...

— Sicchè voi amate la musica di...

— Amo, in genere tutta la musica, quando questa mostri di essere musica, non alchimia di segni, non rumori, non bizzarria cerebrale, non vaniloquio...

Ed ecco che il «riposo» dell'orchestra volge al suo termine.

Ma Korngold aggiunge ancora una parola:

— E che dirvi del vostro Molinari? Lo conobbi, e imparai a stimarlo, mesi or sono, a Vienna, quando disse, per invito di Riccardo Strauss, all'«Opera», l'*Aida*. Il suo fu uno di quei successi che segnano una data nella carriera di un artista. Pensate che il maestro Molinari è stato il solo artista straniero ammesso a dirigere all'«Opera» di Vienna. Onore ambito e di cui egli si mostrò degnissimo. Considerate che neppure a Nikisch toccò tanto onore.

— Un successo, dunque, per il giovane maestro italiano...

— Un successo *kolossal*...

— E che tale sia, schietto e fervido augurio, quello di domenica ventura per voi, maestro Korngold...

M. INCAGLIATI